

Proceno subì così una prima prova nella quale ebbe modo di testimoniare la sua fedeltà al papato: fedeltà che gli gioverà il permesso di aggiungere al suo stemma le chiavi di S. Pietro. Le guerre tra Guelfi e Ghibellini, che insanguinarono l'Italia centrale, portarono nuovi cambiamenti anche in questa comunità che fu recuperata dalla S. Sede nel 1253, data che segna un lungo periodo di diretto dominio dei papi sulla Rocca.

Nel corso del '400 l'antipapa Giovanni XXIII la diede in feudo alla famiglia Orsini di Pitigliano. Sarà tuttavia la casata degli Sforza a determinare una svolta economica e culturale nella vita del borgo, come ancora oggi testimonia l'imponente palazzo voluto dal Cardinale Ascanio Sforza, come luogo di incontro per letterati, religiosi e politici del tempo. Il palazzo fu fatto costruire intorno al 1550, quasi certamente secondo il progetto del Sangallo. Nel palazzo sono ancora visibili decori e affreschi; purtroppo gran parte della struttura è andata perduta a seguito di due rovinosi crolli, nel 1887 e nel 1890. Si racconta che nel grande salone di rappresentanza, anch'esso crollato, era stato dipinto un imponente affresco in memoria della partecipazione dei cittadini di Proceno alla cruenta battaglia di Lepanto nel 1571, che vide il successo delle truppe della Chiesa sui turchi. In memoria di tale evento, Proceno ottenne l'onore di vedersi aggiunto nel suo stemma, oltre alle chiavi di San Pietro e la testa di un cinghiale, una mezzaluna.

Le alterne vicende che si susseguirono nello Stato Pontificio (dall'occupazione francese fino all'annessione al regno d'Italia) fecero ancor più di Proceno, sottratto al dominio degli Sforza sotto il papato di Eugenio IV, un posto di frontiera e un luogo di confine. Non a caso a Centine, oggi Centeno, estrema proprietà territoriale del borgo, venne posta la dogana dello Stato Pontificio, dove poi, nel vicino lazzaretto, Galileo Galilei dovette sostare in quarantena, come si può riscontrare da un carteggio datato 1633 (*Opere complete di Galileo*. Edizione nazionale curata da G. Alletti, Firenze 1936. Carteggio 1633. Vol. XV). In realtà questa non era la prima volta che Galileo trovava ospitalità in quei luoghi; sappiamo infatti che, durante i suoi sei viaggi che lo portarono da Firenze a Roma, il Galilei fosse solito alloggiare nel pressi di Acquapendente e Proceno.

Lontano dal suo glorioso passato, oggi Proceno appare ai nostri occhi come un piccolo delizioso borgo, con la Rocca che svetta alle sue spalle, la chiesa gotica di San Martino, dove ancora si possono ammirare gli affreschi duecenteschi della Scuola Senese, o il palazzo Sforza, in fase di restauro, sede del Museo della Civiltà Contadina. Tutt'intorno un paesaggio incantevole, con il torrente Stridolone che offre un percorso tra cascate e rapide, in uno scenario di boschi secolari costellati da sorgenti. E nelle sere di nebbia, lasciando la Cassia e percorrendo la strada provinciale che conduce al borgo, ci



UNA FINESTRA SUL MONDO PER PROCENO

Le origini etrusche del borgo di Proceno, avvolte in un alone di mistero e di leggenda ma convalidate da importanti reperti etruschi rinvenuti nel suo territorio, hanno ispirato alcuni cittadini e studiosi i quali, spinti dall'interesse di promuovere la ricerca scientifica e l'arte, anche in relazione alle radici del paese, e nell'intento di valorizzare e tutelare i beni d'interesse artistico e storico, hanno costituito un'Associazione culturale.

Nata nel Novembre dello scorso anno, l'Associazione storico, artistico, culturale Ing. Carlo Cecchini, come primo atto, ha indetto un bando per un premio in denaro per contributi a stampa o tesi di dottorato, afferenti al campo delle antichità etrusche ed italiche, pubblicati a partire dal 1/1/97. La premiazione avverrà nella primavera del 2000.

Principali promotori dell'iniziativa sono stati gli eredi dell'Ing. Carlo Cecchini, i quali hanno voluto ricordare la lungimiranza con la quale sessanta anni fa il loro congiunto iniziò i lavori di consolidamento e di restauro del Castello di Proceno, di proprietà della famiglia da oltre duecento anni, e la convinzione che fu dell'ingegnere di poter ridare al borgo l'antico splendore.

Il bando di concorso è stato inviato a tutti i musei e università d'Italia e del mondo afferenti all'etruscologia, offrendo al paese l'occasione di aprirsi una piccola finestra nel panorama culturale legato alla ancor misteriosa civiltà etrusca.